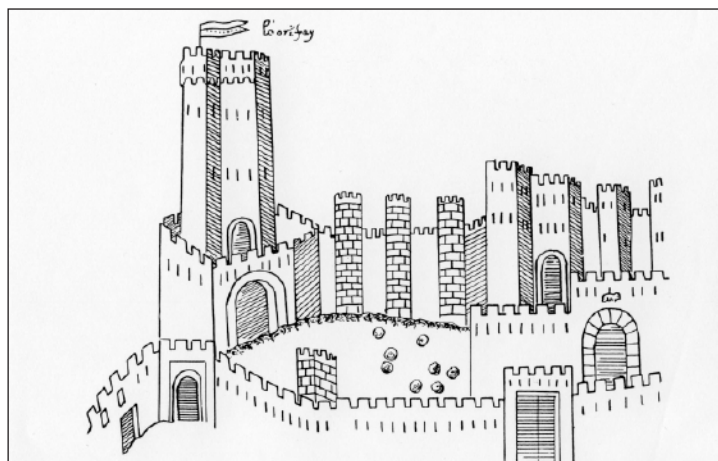


Ricerca e confronti 2010

ATTI

Giornate di studio di archeologia e storia dell'arte a 20 anni
dall'istituzione del Dipartimento di Scienze Archeologiche
e Storico-artistiche dell'Università degli Studi di Cagliari

(Cagliari, 1-5 marzo 2010)



Annamaria Comella

Da anathemata a ornamenta.

Sul riuso dei rilievi votivi greci in epoca romana

ArcheoArte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte
Supplemento 2012 al numero 1
Registrazione Tribunale di Cagliari n. 7 del 28.4.2010
ISSN 2039-4543. <http://archeoarte.unica.it/>

ArcheoArte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte (ISSN 2039-4543)

Supplemento 2012 al numero 1

a cura di Maria Grazia Arru, Simona Campus, Riccardo Cicilloni, Rita Ladogana
Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio dell'Università degli Studi di Cagliari
Sezione di Archeologia e Storia dell'Arte
Cittadella dei Musei - Piazza Arsenale 1
09124 CAGLIARI

Comitato scientifico internazionale

Alberto Cazzella (Università di Roma La Sapienza); Pierluigi Leone De Castris (Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa, Napoli); Attilio Mastino (Università degli Studi di Sassari); Giulia Orofino (Università degli Studi di Cassino); Philippe Pergola (CNRS - Université de Provence. Laboratoire d'archéologie médiévale méditerranéenne); Michel-Yves Perrin (École Pratique des Hautes Études); Antonella Sbrilli (Università di Roma La Sapienza); Mario Torelli (Accademia dei Lincei)

Direzione

Simonetta Angiolillo, Riccardo Cicilloni, Annamaria Comella, Antonio M. Corda, Carla Del Vais, Maria Luisa Frongia, Marco Giuman, Carlo Lugliè, Rossana Martorelli, Alessandra Pasolini, Fabio Pinna, Maria Grazia Scano, Giuseppa Tanda

Direttore scientifico

Simonetta Angiolillo

Direttore responsabile

Fabio Pinna

Impaginazione

Nuove Grafiche Puddu s.r.l.

in copertina: Il Castello di Cagliari nel 1358

Da *anathemata* a *ornamenta*. Sul riuso dei rilievi votivi greci in epoca romana

Annamaria Comella

Università degli Studi di Cagliari, Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storico-artistiche
e-mail: comella@unica.it

Riassunto: Un discreto numero di rilievi votivi greci, di periodo classico e, in misura minore, ellenistico sono venuti in luce a Roma, nei dintorni di Roma e in Campania. Nonostante i dati relativi ai contesti di ritrovamento siano assai scarsi, fatta eccezione per gli esemplari trovati a Pompei, tali monumenti possono essere riferiti ad aree residenziali e non sacre. Studi recenti e in corso condotti dall'Autrice mirano, in modo particolare, a ricollocare i rilievi votivi greci all'interno dei programmi decorativi delle case romane, per tentare di comprendere quale funzione e quale valore semantico essi abbiano assunto nelle nuove sedi.

Parole chiave: scultura greca, rilievi votivi, iconografia, programmi decorativi, residenze romane

Abstract: Quite a few number of Greek votive reliefs of classical and hellenistic age have been discovered in Rome, in its neighbourhoods and in Campania. In spite of the very few data regarding the finding context, with the exception of the items found in Pompeii, these monuments can be generally referred to residential areas. Some recent studies held by the Author have the purpose to reset the Greek votive reliefs into the original decorative program of the houses, in order to understand which function and semantic value they had assumed in their new collocation.

Keywords: greek sculpture, votive reliefs, iconography, decorative programs, roman residences

Il presente testo è solo una breve sintesi della relazione presentata alla manifestazione "Ricerca e confronti" 2010, nella quale illustrai i risultati emersi dalle ricerche da me condotte negli ultimi anni, in parte già esposti in alcuni contributi editi recentemente e in parte resi noti in una monografia pubblicata nel 2011. Rimando perciò, per un approfondimento, a una serie di lavori sui rilievi votivi greci rinvenuti in Campania (Comella & Stefani 2007; Comella 2008a; Comella 2008b) al volume (Comella 2011) in cui sono stati esaminati tutti i rilievi votivi greci trovati in Italia e sono state approfondite, in modo particolare, le problematiche relative alla funzione e al significato assunti da questi monumenti nelle nuove sedi.

Quando tra i Romani si diffuse l'interesse per le opere d'arte greche, molti rilievi votivi furono strappati alle aree sacre per essere trasferiti, tramite il commercio antiquario, nelle case e nelle ville di ricchi proprietari, dove ricevettero la nuova funzione di oggetti d'arredo. Allo stato attuale delle conoscenze, si possono contare una quindicina di esemplari, di

periodo classico ed ellenistico, riferibili a residenze private situate in Roma, in alcuni siti dei dintorni dell'Urbe e in Campania, dove la maggiore concentrazione si osserva nell'area vesuviana. La carenza di dati relativi ai ritrovamenti, per lo più casuali, impedisce di ricostruire i contesti in cui i rilievi erano collocati, fatta eccezione di quelli rinvenuti a Pompei, là dove si trovavano al momento dell'eruzione del Vesuvio.

A Roma sono venuti in luce quattro esemplari, tutti riferibili a prestigiosi quartieri residenziali¹. Un rilievo con scena di omaggio ai Dioscuri² (fig. 1), trovato sull'Esquilino, a ponente della via Merulana, negli sterri eseguiti per l'apertura della via Bonarroti³, è da porre in relazione con gli *Horti* di Mecenate⁴, ma non è possibile riferirlo a un edificio in particolare,

¹ Si veda, a riguardo, Kuntz 1994, pp. 892-893, 896.

² Visconti 1887, pp. 73-76, tav. V; Bonanome 1985, pp. 553-558; Comella 2002, pp. 153, 221, Roma 2; De Angelis d'Ossat 2002, p. 143; Comella 2011, pp. 12-15, 85-88, fig. 2 (con altra bibl.).

³ *Notizie degli Scavi di Antichità* 1885, p. 423; cfr. anche Visconti 1887, p. 73.

⁴ A riguardo, si veda anche Baumer 2001, p. 87.

né stabilire quando esso sia giunto a Roma. Altrettanto arduo risulta contestualizzare un rilievo con un poeta e una Musa (?)⁵ trovato sulle pendici dell'Oppio, sul lato nord del Colosseo (Gatti 1895, p. 226), in un'area occupata dalla *Domus Aurea*. Gli altri due esemplari rinvenuti a Roma non sono menzionati in alcuna relazione di scavo. Di un rilievo con Artemide si sa solo che proviene dall'Esquilino⁶, mentre di un raffinato esemplare con Hermes e le Ninfe si ha notizia che fu trovato dietro il Palazzo delle Esposizioni, nell'area del Quirinale⁷, dove due anni prima erano iniziati gli sterri per il prolungamento di via Genova, che avevano portato in luce i resti della *domus* di *Aemilia Paulina Asiatica*, vissuta forse nel II secolo d.C.⁸

Con l'area della Villa di Massenzio il Visconti (Visconti 1880, p. 175, n. 343) mise in relazione un rilievo della Collezione Torlonia con omaggio a un eroe cavaliere (fig. 2)⁹ rinvenuto lungo la via Appia, nelle vicinanze della tomba di Cecilia Metella. In realtà, esso potrebbe essere pertinente a una delle tre ville che ne precedettero la costruzione: in particolare la seconda (tardo-repubblicana) o la terza (il Triopio di Erode Attico)¹⁰. Con una delle tante ville che proliferarono nel territorio di Bovillae a partire dall'ultimo secolo della Repubblica è da porre in relazione il noto rilievo con l'apoteosi di Omero firmato da Archelao di Priene¹¹. In una delle ville sparse nella Tenuta de "i Monaci", nei pressi della via Ardeatina, fu collocato un esemplare con banchetto eroico, rinvenuto verosimilmente non *in situ*¹².

I tre rilievi trovati a Pompei sono in assoluto i più significativi perché se ne conosce il contesto di ritrovamento. Rinvenuti tutti *in situ*, essi sono gli unici che offrono concrete indicazioni per comprendere

in quali ambienti fossero collocati e come si inserissero nell'arredo delle case romane. Un esemplare con Afrodite ed Eros (fig. 3)¹³ fu trovato incassato nell'intonaco del muro del portico meridionale del peristilio della Casa degli Amorini dorati (VI, 16, 7.38). Esso era inserito nella zona mediana della parete, decorata in IV stile, assieme a tre rilievi con maschere di età neroniana e a un frammento di rilievo neoaattico con Satiro danzante¹⁴. Un rilievo con scena di sacrificio a Demetra¹⁵ fu rinvenuto nel giardino della Casa V, 3, 10, "appoggiato al muro occidentale" (Sogliano 1901, p. 400), verosimilmente in attesa di essere sistemato sulla parete. Un rilievo con cavaliere¹⁶ fu rinvenuto in una delle botteghe presso il Vicolo Storto (VII 4, 47 o 46), immediatamente a est della Casa della Caccia antica. Sulla destinazione di tali botteghe non è stato fatto nessuno studio specifico, ma, a giudicare dagli strumenti e dagli oggetti che vi furono recuperati, quella in cui fu trovato il rilievo doveva appartenere a un marmista (Comella & Stefani 2007, pp. 30, 34). La lastra non faceva certamente parte dell'arredo di tale ambiente, ma si trovava lì provvisoriamente, per qualche intervento di restauro o di adattamento — come l'esecuzione di fori per perni o un ritocco dei margini —, che rendesse possibile la sua applicazione a una parete di una ricca casa pompeiana.

Degli altri rilievi trovati in Campania si conosce il sito di rinvenimento ma non il contesto. Ad Ercolano viene riferito un esemplare ellenistico con le Charites e le Ninfe¹⁷. Da aree del golfo di Napoli, dove è ben attestata la presenza di sontuose ville romane, provengono un rilievo con Helios su quadriga (Vico Equense)¹⁸ e uno dedicato a uno *Heros equitans* (Cuma)¹⁹. Un rilievo con scena di sacra conversazione fu trovato a pochi km a nord-ovest della moderna Mondragone²⁰, a nord, e all'esterno, dell'area

⁵ Mustilli 1939, p. 86, n. 7, tav. 50:206; Schefold 1930, 785a; Schefold 1943, p. 130; H. Von Steuben, in Helbig 1966, pp. 502-503, n. 1721; Comella 2011, pp. 16-19, 88, fig. 4, con altra bibl. e discussione sulla difficoltà di individuare con certezza nei due personaggi un poeta e una Musa.

⁶ Mustilli 1939, p. 86, n. 6, tav. 50:207; H. Von Steuben, in Helbig 1966, p. 503, n. 1723; Comella 2002, pp. 153, 221, Roma 1; Comella 2011, pp. 15-16, 88, fig. 3 (con altra bibl.).

⁷ Blümel 1966, pp. 60-61, n. 69, fig. 101; Comella 2002, pp. 91, 221-222, Roma 4, fig. 86; Comella 2011, pp. 11-12, 88-89, fig. 1 (con altra bibl.).

⁸ C. Lega, in *LTUR*, II 1995, pp. 24-25 (con bibl. prec.).

⁹ Blinkenberg 1904, pp. 48-65; Comella 2002, pp. 53-54, 221, Roma 3, fig. 40; Riethmüller 2005, pp. 271-272; Comella 2011, pp. 20-24, 90, 103, fig. 5 (con altra bibl.).

¹⁰ Per la Villa di Massenzio e le residenze che la precedettero, si veda da ultimo De Franceschini 2005, pp. 192-196, con bibl. prec.

¹¹ Kircher 1671, pp. 80-81; Pinkwart 1965; Newby 2007; Comella 2011, pp. 24-31, 91, 109-110, fig. 6 (con altra bibl.).

¹² De Rossi 1967, pp. 102-104, n. 63, figg. 232-233; De Rossi 1968, pp. 249-252, tavv. 97-98; Dentzer 1982, pp. 386-387, 608, R 342a, fig. 583; Comella 2011, pp. 31-33, 89, fig. 7.

¹³ Comella & Stefani 2007, pp. 33-34; Comella 2008a, pp. 50-53, 57-58, figg. 1, 4 (con altra bibl.); Comella 2008b, pp. 184, 188, 191, fig. 7; Comella 2011, pp. 33-44, 92-96, 105-108, fig. 8.

¹⁴ Seiler 1992, pp. 120-121, nn. 37-41, figg. 248-249, 612-620, 622; Comella 2011, pp. 92-96, figg. 20-23.

¹⁵ Comella & Stefani 2007, pp. 33-34; Comella 2008a, pp. 53-56, 58, fig. 2 (con altra bibl.); Comella 2008b, pp. 184, 187, 189, 191, fig. 8; Comella 2011, pp. 40-44, 96-97, 105-106, fig. 9.

¹⁶ Comella & Stefani 2007 (con bibl. prec.); Comella 2008a, pp. 56, 58, fig. 3; Comella 2008b, p. 185, fig. 9; Comella 2011, pp. 44-50, 97, fig. 10.

¹⁷ Comella 2008b, pp. 149-152, 185-186, fig. 1 (con bibl. prec.); Comella 2011, pp. 50-52, 97, fig. 11.

¹⁸ Comella 2008b, pp. 163-167, 184, 186, fig. 3 (con bibl. prec.); Comella 2011, pp. 53-56, 97-98, fig. 12.

¹⁹ Comella 2002, p. 91, Cuma 1; Comella 2008b, pp. 167-172, 184, 187, fig. 4 (con altra bibl.); Comella 2011, pp. 56-60, 98, fig. 13.

²⁰ Bonanome 1995; Comella 2002, pp. 153-154, Mondragone 1, fig. 157; Leventi 2007; Comella 2008b, pp. 172-184, 186, 189, fig. 5 (con bibl. prec.); Comella 2011, pp. 61-66, 98-99, 109, fig. 14.

in cui viene localizzata l'antica Sinuessa. Del rilievo della collezione Barracco, anch'esso con scena di sacra conversazione (fig. 4), si sa solo che fu trovato a Teano Sidicino²¹. Dall'area vesuviana potrebbe provenire anche un esemplare del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, di provenienza sconosciuta²², nel quale si può riconoscere, come ho cercato di dimostrare in altra sede²³, un rilievo ufficiale con una scena di *dexiosis* che allude a un accordo tra due parti (Atene e Tebe) rappresentate da due personaggi mitici (Cefalo, accompagnato da Procri e il fedele cane Lelapo, e Anfitrione).

Nelle fonti letterarie non si trovano espliciti riferimenti ai rilievi votivi. Nel noto passo della lettera scritta, nel 67 a.C., da Cicerone all'amico Attico (*ad Att.* I, 10, 3) si può leggere solo una generica richiesta di rilievi (*typos*) da murare nell'*atriolum* della villa di Tusculum, piuttosto che una specifica domanda di rilievi votivi. Nulla esclude, tuttavia, che tale richiesta potesse contemplare oltre ai rilievi decorativi anche quelli votivi, a quell'epoca di sicuro già entrati a far parte del commercio di opere d'arte, come dimostra in modo inequivocabile la nave naufragata a Mahdia negli anni 80-70 a.C.²⁴. Essa trasportava dal Pireo un carico commerciale, costituito, oltre che da elementi architettonici, crateri e candelabri neoattici, sculture e altri oggetti decorativi databili nella seconda metà del II secolo, da quattro rilievi attici, tre votivi²⁵ e uno ufficiale, del IV secolo²⁶. Altre sicure testimonianze archeologiche per il I secolo a.C. non sono disponibili; nessuno dei rilievi trovati in Italia è riferibile, sulla base di dati di scavo, alle fasi tardo-repubblicane delle case o delle ville di prestigio in cui sono stati rinvenuti, dal momento che tali residenze furono tutte ristrutturare o riedificate in epoca imperiale. I ritrovamenti di Pompei dimostrano che i rilievi votivi avevano un posto importante nell'arredo delle case romane ancora nell'avanzato I secolo d.C. Più difficile è stabilire sino a quando essi siano stati ricercati dai collezionisti romani.

I pochi rilievi votivi trovati, *in situ*, a Pompei erano applicati alle pareti di peristili sontuosamente arre-

dati e di piccoli giardini. Benché la documentazione archeologica e letteraria non sia sufficiente a convalidarla, mi pare che l'ipotesi che i rilievi votivi fossero preferibilmente collocati in ambienti aperti sia la più verosimile, anche in considerazione della funzione e del significato che essi acquisirono nei nuovi contesti.

A riguardo, le indicazioni più illuminanti provengono dal rilievo della Casa degli Amorini dorati, dal momento che è stato recuperato tutto il complesso delle sculture che ornavano il peristilio nel quale esso era collocato. Nell'arredo di tale ambiente il rilievo con Afrodite ed Eros non era un pezzo a se stante, ma faceva parte di una collezione di opere d'arte che lo sconosciuto proprietario della casa, appartenente a quella classe media che aveva acquisito agiatezza economica, orgogliosamente esibiva. La scelta di tali opere non appare dettata, tuttavia, solo da un interesse artistico e antiquario, dal momento che esse erano legate da un filo tematico bucolico-dionisiaco che rafforzava quell'atmosfera sacrale evocata dall'architettura stessa del peristilio, simile a un recinto sacro dominato dal prospetto di un tempio, ben imitato dall'edicola con frontone del portico occidentale²⁷. All'interno di tale programma iconografico il rilievo con Afrodite ed Eros si inseriva perfettamente. L'immagine, infatti, pur non avendone i caratteristici attributi — lo scettro, il diadema, il ramo d'olivo e il timone —, ricordava in qualche modo quella della *Venus Fisica Pompeiana*, a noi nota grazie ad alcune pitture dove la dea appare affiancata, come nel rilievo greco, da Eros (Schmidt 1997, nn. 35a, 302, 366). L'iconografia di tale divinità, oltre a definirla "vincitrice"²⁸, esaltava il suo legame con la sfera della fertilità e dei cicli produttivi, enunciato dalla stessa epiclesi, *Fisica*, condivisa solo da *Mefitis*²⁹, il cui culto, attestato anche a Pompei in età sannitica, è da considerare, verosimilmente, l'antecedente italico di quello della *Venus Pompeiana*³⁰.

Nei nuovi contesti, dunque, i rilievi votivi greci vennero certamente a perdere quella che era la loro originaria funzione di *anathemata*, ovverosia di ex-voto offerti alla divinità per motivazioni legate alla perso-

²¹ Comella 2008b, pp. 179-186, fig. 6 (con bibl. prec.); Comella 2011, pp. 66-71, 99, fig. 15.

²² Comella 2008b, pp. 152-163, fig. 2 (con bibl. prec.); per le problematiche relative alla provenienza, si vedano, in particolare, pp. 152-155; Comella 2011, pp. 72-81, fig. 16.

²³ Comella 2008b, pp. 156-163; Comella 2011, pp. 73-78.

²⁴ Fuchs 1963; Coarelli 1983, pp. 48-53; Hellenkemper-Salies *et al.* 1994.

²⁵ Fuchs 1963, pp. 42-43, nn. 57, 59-60, tavv. 65:4; 66:2, 67; Dentzer 1982, p. 608, R 343-R 344, figg. 587-588; Bauchhens 1994, pp. 376-377, figg. 1-3 (con altra bibl.).

²⁶ Fuchs 1963, pp. 42-43, n. 58, tav. 66:1; Bauchhens 1994, pp. 378-379, fig. 4; Lawton 1995, p. 93, n. 22, tav. 12 (con altra bibl.).

²⁷ Cfr., a riguardo, Seiler 1992, pp. 131-133.

²⁸ Come appare in modo particolare nella nota pittura della facciata dell'*officina coactilaria* di Verecundus, dove la dea è rappresentata, oltre che con i consueti attributi regali (scettro e corona turrata), su un carro trionfale trainato da quattro elefanti (Schmidt 1997, n. 302). Sul significato del carro, si veda Curti 2008, pp. 75-77.

²⁹ Come attesta una iscrizione da Grumento: *CIL* X, 203.

³⁰ A tale conclusione è giunto Coarelli (1998, pp. 185-187), dopo avere riesaminato un graffito osco (Vetter 1953, n. 32), ora scomparso, che fu letto sulla facciata della Casa della Fontana Grande. A riguardo si veda anche Lepone 2004.

na dell'offerente. Tale funzione non poteva sussistere una volta che essi venivano strappati alle aree sacre. Non dovette venire meno, però, la memoria della loro originaria valenza religiosa e della loro primitiva sistemazione negli spazi aperti dei santuari. Trasferiti nella sfera del privato, i rilievi votivi greci trovarono perciò la loro più naturale ricontestualizzazione nel giardino della casa romana, normalmente allestito in modo da assumere quell'atmosfera sacrale che in qualche modo evocava l'antica collocazione dei prestigiosi ornamenti.

Bibliografia

- Bauchhenss, G. 1994, 'Die klassischen Reliefs', in Hellenkemper-Salies et al. 1994, pp. 375-380.
- Baumer, L.E. 2001, 'Praeterea typos tibi mando – Klassische Weihreliefs in römischem Kontext', in Reusser, Ch. (ed.), *Griechenland in der Kaiserzeit. Neue Funde und Forschungen zu Skulptur, Architektur und Topographie*, Kolloquium zum sechzigsten Geburtstag von Prof. Dietrich Willers (Bern 1998), Institut für Klassische Archäologie, Bern, pp. 85-94.
- Beschi, L. 1967-68, 'Contributi di topografia ateniese', *Annuario della Scuola Archeologica di Atene*, 45-46, pp. 511-536.
- Blinkenberg, Ch. 1904, *Archäologische Studien*, Gyldendal, København.
- Blümel, C. 1966, *Die klassisch-griechischen Skulpturen der Staatlichen Museen zu Berlin*, Akademie-Verlag, Berlin.
- Bonanome, D. 1985, in Giuliano, A. (ed.), *Museo Nazionale Romano. Le sculture*, I, 8, II, De Luca, Roma.
- Bonanome, D. 1995, *Il rilievo da Mondragone nel Museo Nazionale di Napoli*, Arte tipografica, Napoli.
- Coarelli, F. 1983, 'Il commercio delle opere d'arte in età tardo-repubblicana', *Dialoghi di Archeologia*, III serie, 1, pp. 45-53.
- Coarelli, F. 1998, 'Il culto di Mefitis in Campania e a Roma', in *I culti della Campania antica*, Giorgio Bretschneider Editore, Roma, pp. 185-190.
- Comella, A. 2002, *I rilievi votivi greci di periodo arcaico e classico. Diffusione, ideologia, committenza*, Edipuglia, Bari.
- Comella, A. 2008a, 'Sul riuso dei rilievi votivi greci in Italia in epoca romana: il caso di Pompei', in *Le perle e il filo. A Mario Torelli per i suoi settanta anni*, Osanna Edizioni, Venosa, pp. 49-66.
- Comella, A. 2008b, 'I rilievi votivi greci dalla Campania', *Oebalus* 3, pp. 147-202.
- Comella, A. 2011, *Da anathemata a ornamenta. Rilievi votivi greci riutilizzati in epoca romana*, Scienze e Lettere, Roma.
- Comella, A. & Stefani, G. 2007, 'Un vecchio e discusso ritrovamento di Pompei: il rilievo votivo greco col cavaliere', *Rivista di Studi Pompeiani* 18, pp. 27-39.
- Curti, E. 2008, 'La Venere Fisica trionfante: un nuovo ciclo di iscrizioni dal santuario di Venere a Pompei', in *Le perle e il filo. A Mario Torelli per i suoi settanta anni*, Osanna Edizioni, Venosa, pp. 67-81.
- De Angelis d'Ossat, M. (ed.) 2002, *Scultura antica in Palazzo Altemps: Museo Nazionale Romano*, Electa, Milano.
- De Franceschini, M. 2005, *Ville dell'Agro Romano*, "Erma" di Bretschneider, Roma.
- Dentzer, J.-M. 1982, *Le motif du banquet couché dans le Proche-Orient et le monde grec du VI^e au IV^e siècle avant J.-C.*, École française de Rome, Roma.
- De Rossi, G.M. 1967, *Forma Italiae. Regio I, 4. Tellenae*, De Luca, Roma.
- De Rossi, G.M. 1968, 'Materiali archeologici dalla campagna romana', *Archeologia Classica* 20, pp. 249-258.
- Fuchs, W. 1963, *Der Schiffsfund von Mahdia*, Wasmuth, Tübingen.
- Gatti, G., 1895, 'Nuove scoperte nella città e nel suburbio', *Notizie degli Scavi di Antichità*, pp. 226-232.
- Helbig, W. 1966, *Führer durch die öffentlichen Sammlungen klassischer Altertümer in Rom*, II, 4^e ed., Ernst Wasmuth, Tübingen.
- Hellenkemper-Salies, G., von Prittwitz, H.H., Bauchhenss, G. & Bauchhenss, G. (eds) 1994, *Das Wrack. Der antike Schiffsfund von Mahdia* (Ausstellungskatalog Bonn 1994-1995), Rheinland-Verlag GmbH, Köln.
- Kircher, A. 1671, *Latium id est nova et parallela Latii, tum veteris tum novi descriptio*, Joannem Janssonium à Waesberge & haeredes Elizei Weyerstraet, Amsterdam.
- Kuntz, U.S. 1994, 'Griechische Reliefs aus Rom und Umgebung', in Hellenkemper-Salies et al. 1994, pp. 889-899.
- Lawton, C.L. 1995, *Attic Document Reliefs*, Clarendon Press, Oxford.
- Lepone, A. 2004, 'Venus fisica Pompeiana', *Siris* 5, pp. 159-169.
- LTUR, II 1995, Steinby, E. M. (ed.), *Lexicon topographicum urbis Romae* II, Quasar, Roma.
- Mustilli, D. 1939, *Il Museo Mussolini*, La Libreria dello Stato, Roma.
- Newby, Z. 2007 'Reading the Allegory of the Archelaos Relief', in Newby, Z. & Leader-Newby, R. (eds), *Art and Inscriptions in the Ancient World*, Cambridge University Press, Cambridge, pp. 156-178.
- Pinkwart, D. 1965, *Das Relief des Archeolaos von Priene und die "Musen des Philiskos"*, Verlag Michael Lassleben, Kallmünz.
- Riethmüller, J.W. 2005, *Asklepios. Heiligtümer und Kults*, Verlag Archäologie und Geschichte, Heidelberg.
- Schefold, K. 1930, '785a. Attisches Heroenrelief', in Brunn, H. & Bruckmann, F. (eds) 1888 ss., *Denkmäler griechischer und römischer Sculptur*, F. Bruckmann, München, pp. 15-25.
- Schefold, K. 1943, *Die Bildnisse der antiken Dichter, Redner und Denker*, Schwabe & Co., Basel.
- Schmidt, E. 1997, s.v. 'Venus', in LIMC VIII, pp. 192-230.
- Seiler F., 1992, *Häuser in Pompeji, 5. Casa degli Amorini dorati (VI 16, 7. 38)*, Hirmer, München.
- Sogliano, A. 1901, 'Pompei — Relazione degli scavi fatti durante il mese di settembre 1901', *Notizie degli Scavi di Antichità*, pp. 400-406.
- Vetter, E. 1953, *Handbuch der italischen Dialekte*, I, Carl Winter, Heidelberg.
- Visconti, P.E. 1880, *Catalogo del Museo Torlonia di sculture antiche*, Tiberina, Roma.
- Visconti, C.L. 1887, 'Di un bassorilievo attico esprimente un'adorazione dei Dioscuri', *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* 15, pp. 73-75.



Fig. 1. Rilievo votivo dall'Esquilino (da Bonanome 1985).



Fig. 2. Rilievo votivo rinvenuto nelle vicinanze della tomba di Cecilia Metella (da Beschi 1967-68, fig. 2).



Fig. 3. Rilievo votivo da Pompei, Casa degli Amorini dorati (VI, 16, 7.38)
(foto Soprintendenza di Pompei, D58333).

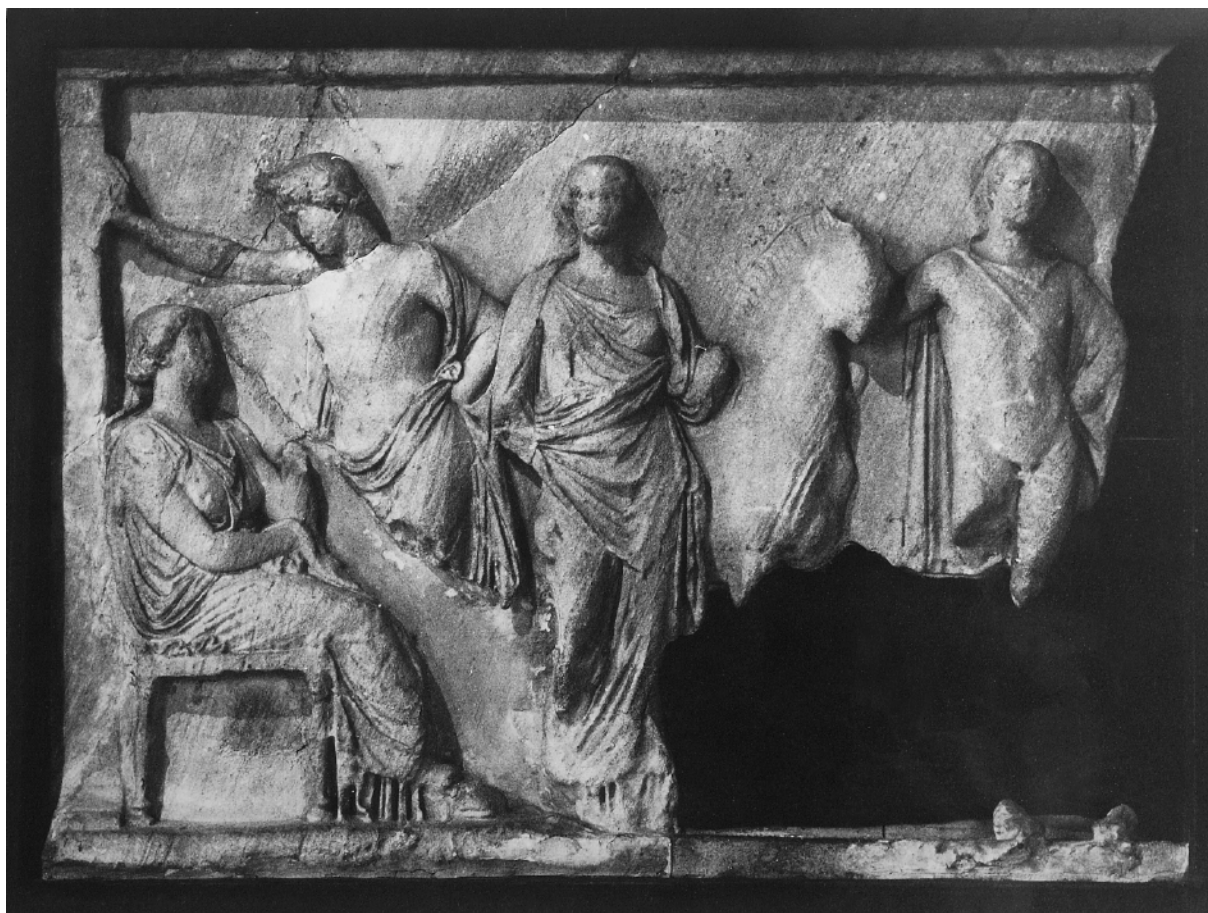


Fig. 4. Rilievo votivo da Teano (foto Museo Barracco, MC 313).